



ASSOLOMBARDA

31 luglio 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



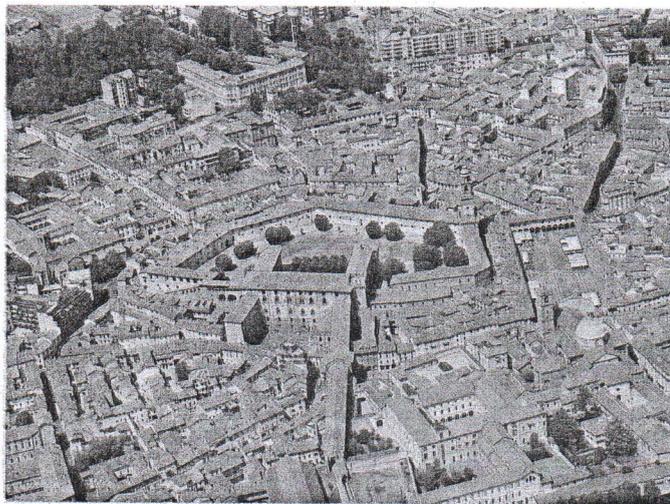
Otto punti per dare un futuro a Vigevano: la proposta di industriali, artigiani e commercianti

Intercategoriale, un piano per rinascere

ATTRATTIVITA', INFRASTRUTTURE, SANITA' E ISTRUZIONE TRA LE PRIORITA' DEL DOCUMENTO STILATO DAL COMITATO

Otto punti per dare un futuro a Vigevano. Con la campagna elettorale alle porte e la crisi economica legata al coronavirus che si annuncia per aggiungersi a quella del 2008 e a una stagnazione che per la città ducale è trentennale, il Comitato intercategoriale chiede di avviare un dibattito con i candidati sindaco e con la cittadinanza a partire da un documento congiunto elaborato da industriali, artigiani e commercianti. «Un contributo che diamo a chi si candiderà a guidare la città – dichiara Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Imprese Lomellina – e ha l'ambizione di alzare il tiro: l'obiettivo è rilanciarci nel lungo e non nel breve periodo».

MAGNETE SPENTO Il cuore della sfida è relativo alla capacità di Vigevano di essere attrattiva: «Vediamo nel nostro territorio grandi potenzialità – afferma Alberto Cazzani, che guida il Comitato – perché abbiamo una posizione geografica invidiabile e una città che ha dimensioni tali per essere attrattiva per aziende e persone». Secondo le categorie produttive il nodo su cui puntare, come spiega sempre Cazzani, sono «sanità, deve essere di livello e qui il punto di partenza è buono, formazione, pensiamo soprattutto alle superiori, e mobilità, che po-



tremmo definire "smart". Si tratta di «tre pilastri che sono già stati testati all'estero e sono fondamentali per la ripresa», commenta Renato Scarano, presidente di Ascom. In tutti gli ambiti citati il tema centrale sono le infrastrutture materiali e immateriali: strade, ferrovie, edifici, ma anche dati e persone.

I PUNTI I progetti dell'intercategoriale riguardano la mobilità con la realizzazione del ponte sul Ticino, della Vigevano-Magenta, un intervento sulla ferrovia e la fibra ottica diffusa, la valorizzazione

del Castello, con una governance pubblico-privata ad hoc sotto forma di associazione o di fondazione, l'iniziativa "Shoe tech valley" per rilanciare il distretto calzaturiero, il marketing territoriale per rendere la città appetibile per le imprese di ogni genere, l'introduzione di un "Town center manager" ovvero un professionista che aiuti il Comune a trasformare il centro storico in un centro commerciale d'eccellenza, la creazione di "vuoti", andando a demolire edifici ormai in stato di degrado per miglio-

rare il paesaggio urbano e la vivibilità, la costruzione di un polo scolastico unico, la predisposizione di un nodo di interscambio ferro-gomma con mobilità dolce (bici e simili) in stazione.

KNOW HOW Un piano ambizioso che è sostenibile solo aggiungendo un'altra parola chiave: competenza. L'unica materia prima che consente di reperire tutte le altre risorse – economiche, materiali, umane – senza le quali ogni programma, anche il più lungimirante, resta sulla carta; un elemento su cui Vigevano

ha smesso d'investire nella selezione della classe dirigente. Non a caso da un lato Scarano sottolinea l'importanza di un manager del centro come «base del rilancio», mentre da un lato Grechi auspica di «istituzionalizzare il confronto tra pubblico e tessuto produttivo non in un momento successivo ai provvedimenti, bensì antecedente» e Cazzani si concentra sulla formazione: «Riteniamo funzionale un poli-liceo con moltissimi spazi e servizi, anche con edifici residenziali per chi arriva da fuori. L'idea è quella di un campus in stile anglosassone che attragga studenti e docenti». Tuttavia un sistema scolastico all'inglese, che pure ha i suoi limiti, richiederebbe un adattamento non solo della scuola secondaria di secondo grado, ma anche di quella di primo grado e della primaria per essere efficace, difficili da verificare. Un'alternativa potrebbero essere gli Istituti tecnici superiori, intermedi tra secondaria e università, dedicati alla formazione di tecnici specializzati attraverso la modalità organizzativa della Fondazione, che unisce Comune, scuole, università, aziende? «L'Its fa parte dell'idea di campus – chiosa Cazzani – stiamo lavorando da tempo con Regione per un progetto concreto».

Giuseppe Del Signore

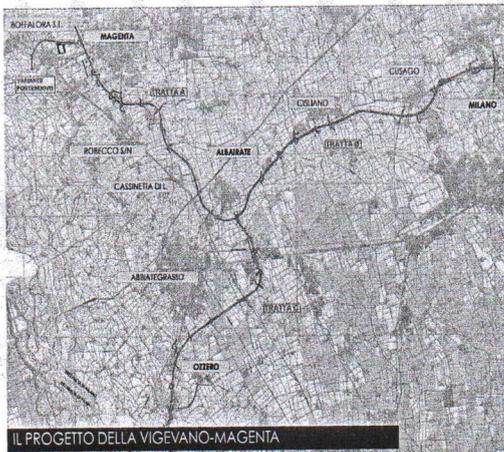


Superstrada, parte l'iter del Ministero dell'ambiente

IERI (GIOVEDÌ) L'INCONTRO TRA I RESPONSABILI DEL DICASTERO E I TECNICI DI ANAS SULLA VIGEVANO-MAGENTA

Mentre il Ministero dell'ambiente (Mattm) avvia l'aggiornamento della Valutazione d'impatto ambientale, la politica decide il destino della Vigevano-Magenta. Ieri pomeriggio (giovedì) presso gli uffici della Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture si è svolto l'incontro tra i delegati del dicastero guidato da Paola De Micheli (Pd) e i tecnici della Direzione generale di Anas, il Responsabile unico del procedimento che ha elaborato il progetto definitivo dell'opera. All'ordine del giorno, spiegano fonti ministeriali, «il collegamento Vigevano-Magenta», ma tanto dal Mit quanto da Anas è impossibile sapere di cosa parleranno: «Comunicheremo l'esito dell'incontro-dichiara l'azienda - solo dopo il suo svolgimento».

AL VIA In questo momento l'iter prevederebbe l'intervento non del Mit, ma del Mattm per procedere con l'aggiornamento della Valutazione d'impatto ambientale. Anas informa che «è stata ottenuta la procedibilità da parte del Ministero sulla verifica di ottemperanza, quindi il relativo procedimento è stato formalmente avviato». Per capire di cosa si tratta occorre fare un passo indietro: il progetto definitivo della Vigevano-Magenta è stato approvato dal Cipe con la delibera 7 del 2018, la quale lo scorso 31 gennaio è stata annullata dal Tar della Lombardia. La decisione dei giudici amministrativi è legata al fatto che il Rup, essendo intercorsi dei cambiamenti rispetto al progetto sottoposto a Via in precedenza, avrebbe dovuto rivolgersi al Mattm per aggiornarla. Anas ha ritenuto di saltare il passaggio in quanto le modifiche erano migliorative dal punto di vista dell'impatto ambientale, una valutazione che per il Tar non competeva all'azienda e che ha portato alla decisione di annullare la delibera del Cipe per ripartire dall'aggiornamento della Via.



IL PROGETTO DELLA VIGEVANO-MAGENTA

Passaggio che, secondo Anas, è stato avviato e che di fatto è l'unica novità sostanziale rispetto all'iter dell'opera: solo alla conclusione della Via, alla luce del parere espresso, il Mit dovrebbe intervenire, ulteriore conferma della natura politica dell'appuntamento di giovedì pomeriggio. Il nodo resta la tratta A, da Albairate a Magenta, mentre sulla tratta C non esistono obiezioni sostanziali neppure da parte di Città metropolitana e M5S.

PROCEDURA AVVIATA L'ultima parola spetterà al ministro De Micheli, piacentina con forti legami col Pd milanese, la quale non ha incluso l'infrastruttura tra le 130 considerate strategiche per il rilancio dell'Italia post-coronavirus. Del resto che il nodo non sia «tecnico» lo suggerisce anche il fatto che l'incontro è convocato presso la Struttura tecnica di missione del Mit, che al contrario di quanto suggerisce il nome ha una funzione di «indirizzo strategico» e si occupa soprattutto di «pianificazione e programmazione del sistema nazionale dei trasporti e della logistica, project review delle infrastrutture, monito-

raggio sulla realizzazione delle opere prioritarie e sull'utilizzo delle risorse». Di fatto mansioni di consulenza per il ministro. **STRATEGIA** Ma a cosa serve l'incontro? Si è nel campo delle ipotesi, forse la più credibile è che, nel momento in cui si riportano al 1997 le lancette di un'infrastruttura che il territorio ha dimostrato di volere si cerca di mascherare il «no» sotto forma di un progetto alternativo più volte annunciato, ma che è all'anno zero e la cui fattibilità sarebbe da verificare per intero. I sindacati che sostengono la Vigevano-Magenta rappresentano il 95% della popolazione dei Comuni in cui dovrebbe essere realizzata, a cui si aggiunge Vigevano, e hanno messo il collegamento al centro del programma elettorale, mentre Città metropolitana è istituzione a suffragio indiretto e gli incarichi del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano - contrari alla strada - sono politici e non elettivi.

Giuseppe Del Signore

Città metropolitana favorevole alla tratta C

Arianna Censi è il vice sindaco di Città metropolitana, che è da sempre contraria alla Vigevano-Magenta, ha le deleghe all'Infrastruttura e alla Pianificazione strategica ed è iscritta al Pd.

Consigliere Censi, qual è la posizione di città metropolitana in relazione alla Vigevano-Magenta?
«La posizione relativa sulla Vigevano-Malpensa è nota da tempo».

Può ribadirla?

«L'ho detto in numerose occasioni; in sintesi: servono un collegamento con Milano, il collegamento con Vigevano in maniera corretta eliminando le intersezioni a raso sostituendole con le rotoatorie, intervenire sulla viabilità fino a Magenta e in prossimità di Pontenuovo. Soprattutto, non entrare nel territorio del Parco del Ticino, bensì passare a nord di Robecco usando lo spazio che esiste e senza consumare territorio inutilmente per una strada

che nel progetto attuale è sovradimensionata».

Il progetto definitivo indica la realizzazione di una extraurbana secondaria di categoria C1 ovvero una corsia per senso di marcia: in che modo una strada a due corsie è sovradimensionata?

«Non credo che sia così. In ogni caso il calibro della parte che si collega al nuovo ponte sul Ticino è di tipo autostradale».

Città metropolitana propone una revisione dell'opera dall'inizio?

«Non è una riprogettazione perché il percorso è lo stesso, si tratta di casare una serie di passaggi per una strada che costa meno ed è più utile. La tratta C rimarrebbe simile con una riduzione del calibro in alcuni punti».

Per voi il braccio da Vigevano ad Albairate va bene?

«Sì, come dicevo la tratta C la immaginiamo simile con una riduzione delle dimensioni, ma sostanzialmente va bene».

Dov'è il problema principale?

«La tratta A deve essere totalmente modificata e poi non si può tralasciare il collegamento diretto con Milano. La tratta B deve essere recuperata, ma non come era, bensì intervenendo sul sedime stradale e sulla sicurezza».

In che tempi sarebbe portato avanti l'iter?

«Per me potrebbe partire anche domani».

In concreto?

«Non spetta a me stabilirlo». **Si potrebbero usare gli stessi finanziamenti previsti oggi?**

«Questo dipende dal Ministero, che deve assumere una decisione. Sulla base di questa si deciderà come usare quei fondi».

Gds



ARIANNA CENSI

I SINDACI

Andrea Sala: «Vogliamo che ognuno si assuma la responsabilità delle sue decisioni» Fronte del sì pronto a rivolgersi alla Corte dei conti in caso di cancellazione

Il «fronte del sì» è pronto a rivolgersi alla Corte dei conti nel caso in cui la Vigevano-Magenta dovesse essere cancellata. «Hai costruito un ponte sul Ticino spendendo 51 milioni - ragiona il sindaco di Vigevano Andrea Sala - il progetto della superstrada è costato centinaia di migliaia di euro ed è stato validato sia da Anas sia dal Mit, come fanno ora a dire che non va più bene? Puoi compiere una scelta politica, ma in questo caso ci prepariamo a lottare davanti a tutti gli organismi dello Stato». Posizione netta e identica a quella dei primi cittadini di Abbiategrasso, Magenta, Robecco sul Naviglio e Ozzero, quattro dei sei comuni sul cui territorio dovrebbe passare il tracciato del collegamento stradale (gli altri due sono Albairate e Cassinetta di Lugagnano, contrari all'infrastruttura), che in una riunione a cui ha partecipato lo stesso Sala hanno deciso di chiedere un appuntamento

urgente al ministro De Micheli.

NESSUNA TERZA VIA Anche per sgombrare il campo dalla discussione su ipotesi alternative a cui fanno riferimento Città metropolitana e i consiglieri regionali del M5S Massimo De Rosa e Simone Verni. «Di quale riqualificazione dell'esistente parliamo - si chiede Fortunata Barni, sindaco di Robecco - di collegamenti vecchi di quaranta o cinquant'anni? Di ponti costruiti nell'Ottocento?». Per chi sostiene la Vigevano-Magenta si tratta di proseguire col progetto esistente oppure di lasciare la viabilità così com'è. «Ci dicano - dichiara Chiara Calati, primo cittadino di Magenta - se c'è la volontà politica di non fare la strada. Se così fosse si devono prendere la responsabilità di dirlo ai cittadini di questo territorio, che è al collasso». I sindacati lasciano capire che è dal Pd che aspettano una mossa: «Che il M5S sia contrario è un dato di

fatto - argomenta Cesare Nai, primo cittadino di Abbiategrasso - il Pd cosa dice?».

LE IMPRESE In attesa di risposte il mondo produttivo ritiene che si sia già perso troppo tempo. Secondo Umberto Cereghini, responsabile di zona di Assolombarda, «la politica del non fare in tutti questi anni ha reso difficile fare impresa e pensare di fare impresa in questo territorio. Il magentino-abbiategrasse dovrebbe essere considerato come l'avamposto di Città metropolitana, invece basta vedere quello che era il nostro territorio anni fa e ciò che è oggi, dopo la terza crisi economica che abbiamo affrontato. Ogni giorno che passa è un giorno da recuperare per quest'opera». Che secondo gli industriali è richiesta dalla cittadinanza: «La gente vuole questa strada - spiega Cereghini - è stufo dell'inquinamento, perché ore e ore di coda hanno un impatto. Dobbiamo fare in modo

che le aziende che ci sono continuano a eserci e che altre aziende possano arrivare nel nostro territorio e generare ricchezza». Il sostegno popolare è sottolineato anche da Guglielmo Villani, sindaco di Ozzero, che ricorda come «noi rappresentiamo il 90% dei cittadini di questo territorio - il 95% in realtà - oggi nonostante questo ci troviamo dinanzi a un altro miglio da affrontare. L'est Ticino sta morendo e ha bisogno di cure, cioè di nuove infrastrutture». Anche l'assessore regionale alle infrastrutture Claudia Terzi ha fatto sentire la sua voce: «Il tentativo di bloccare l'iter della Vigevano-Malpensa è inaccettabile. Le soluzioni progettuali ipotizzate da alcuni gruppi delle opposizioni sono stravaganti e hanno un solo obiettivo: sabotare la realizzazione di un'opera che il territorio attende da tempo».

Gds

Parla Roberto De Lotto, docente di Tecnica e progettazione urbanistica all'Università di Pavia

Infrastrutture: "intermodalità" è la parola chiave

Per le infrastrutture la parola chiave è "intermodalità". Si tratta della capacità di un territorio di garantire un interscambio tra diversi mezzi di trasporto: via gomma, via ferro, via aereo e anche digitale, un sistema integrato in cui nessuno degli anelli può mancare per permettere alla catena di reggere il peso del rilancio di una città o di un'area. Eppure il sud-ovest di Milano sconta l'assenza di direttrici di livello in almeno due ambiti, quello stradale e quello ferroviario, fattori che determinano anche un "allontanamento" di quelle aeroportuali – aumentano i tempi di percorrenza – e si associano a un'affermazione ancora limitata dell'industria 4.0. «L'Unione Europea – afferma Roberto De Lotto, docente di Tecnica e progettazione urbanistica all'Università degli studi di Pavia e assessore al Territorio di Segrate – già con il piano Juncker aveva individuato nei grandi hub intermodali il tema forte su cui lavorare. Non è un caso che Milano da tempo ragioni sul tema delle "porte"; Rho Fiera a ovest, Rogoredo a sud, Segrate a est come punti d'incontro per collegamenti di natura diversa. A Segrate abbiamo il trasporto su gomma sull'asse nord-sud e su rotaia verso il capoluogo e l'aeroporto, a Rogoredo la vicinanza di infrastrutture stradali, le linee S e l'alta velocità verso sud, a Rho Fiera la metropolitana verso Milano e l'influsso di Malpensa. Il tutto in connessione con i corridoi Genova-Rotterdam e Kiev-Portogallo, entrambi associati alla via della Seta con una mobilità che non è solo locale, nazionale, europea, ma mon-

diale». **IN MOVIMENTO** Ragionare di infrastrutture è fondamentale per un territorio che voglia rilanciarsi. «La mobilità – spiega De Lotto – è un driver per il rilancio immobiliare, non solo abitativo, ma anche terziario e commerciale, settori che implicano l'aumento dell'occupazione e la creazione di ricchezza». Includendo il trasporto su strada: «La mobilità su gomma è più impattante di altre dal punto di vista ambientale, ma un'infrastruttura merci su ferro richiede investimenti enormi, che possono essere fatti quando c'è un'ipotesi di un forte ritorno in termini di rilancio territoriale e che non possono prescindere dall'intermodalità in quanto l'ultimo chilometro non può che essere su gomma. Pensare a un rilancio economico senza traffico e senza movimento merci è una follia, il mercato telematico funziona per alcune nicchie, ma le merci hanno ancora una loro ragion d'essere». **IL SUD-OVEST** Come si colloca da questo punto di vista l'area di abbiatense, magentino e vigevanasco? «Sostanzialmente mancano direttrici ferroviarie significative, anche perché Genova si orienta più verso il Piemonte, sulla direttrice Tortona-Alessandria». Per quanto riguarda gli assi viari, De Lotto sottolinea l'importanza di quanto fatto a est di Milano. «Si è lavorato sulle grandi direttrici come Brebemi e Tem, bypassando la tangenziale per il traffico che da Bologna va verso Bergamo e Brescia. A nord-ovest del capoluogo il nodo è la Pedemontana, con la quale si vorrebbe evitare il passaggio dal tratto ur-



ROBERTO DE LOTTO

bano della A4. Un altro tassello che manca è la Broni-Mortara, un tratto che avrebbe permesso di collegare la Milano-Bologna con quello Novara-Torino; è evidente che l'impatto ambientale di infrastrutture di questo tipo c'è, ma difficilmente una strada aumenta il traffico complessivo, più che altro lo snellisce. Diciamo che incide l'effetto Nimby ("Not in my back yard" ovvero "non nel mio cortile") in chi si oppone a questi interventi, ma se considero le ore-traffico e quindi l'inquinamento globale prodotto, più snello è il traffico e più basso è l'impatto ambientale». **SUPERSTRADA** Rispetto alla Vigevano-Magenta, l'opinione di De Lotto è che occorra guardare alla realtà del tessuto produttivo senza preconcetti. «Tutto il territorio pavesano ha conosciuto lo sviluppo di pic-

cole, medie e grandi logistiche che sono sorte in ambiti meno adatti ad accogliere questo tipo di attività e l'alto richiamo di traffico che generano. Il fatto di convogliarlo in direttrici pensate appositamente per questo tipo di mobilità e di non disperderlo ovunque a mio avviso è una scelta indispensabile. Altrimenti abbiamo un uso inadeguato delle infrastrutture: una strada con una corsia per senso di marcia, come una provinciale, non è fatta per questo tipo di spostamenti». Occorre essere realistici, «questi poli richiamano flussi elevati, ma volenti o nolenti richiamano anche lavoro, qualcosa di cui il sud-ovest ha bisogno». La conclusione del docente universitario è che «a mio parere servono direttrici pensate per gestire tali flussi». Esistono piani di riserva? «L'alternativa è che il traffico pesante, che comunque c'è, gravi su infrastrutture che non sono progettate per quell'uso, con conseguente impatto non positivo a tutti i livelli».

DIGITALE IN FIERI Ultimo anello il trasferimento dati. «L'operazione "Open fiber" è stata positiva anche se è arrivata un po' tardi, ora si lavora sul 5G. Il problema è che per il cittadino è qualcosa di sconosciuto e l'ignoto mette paura. La fibra mi pare al momento la soluzione migliore in termini di impatto e di rendimento, però ho l'impressione che la direzione tracciata sia quella del 5G, che

ha un'operatività molto buona, ma richiede un flusso di dati continuo e dunque un'infrastruttura ridondante che eviti salti di collegamento. Se opero a cuore aperto dall'Italia agli Stati Uniti non posso permettermi una perdita di segnale». Spetterà ai comuni decidere come gestire la partita delle antenne, fermo restando che «se un'amministrazione non mette a disposizione degli spazi l'operatore può rivolgersi ai privati, mettendola in cima a un edificio». La copertura in fibra o 5G è il prerequisito per la cosiddetta "smart city", precisando che la gestione integrata di una città è già oggi una realtà a portata di mano: «Un comune di medie dimensioni, si vuole investire su monitoraggio ambientale, gestione del traffico e servizi simili, ha le risorse e le capacità per farlo in tempi rapidi. La tecnologia esiste e costa poco».

Giuseppe Del Signore



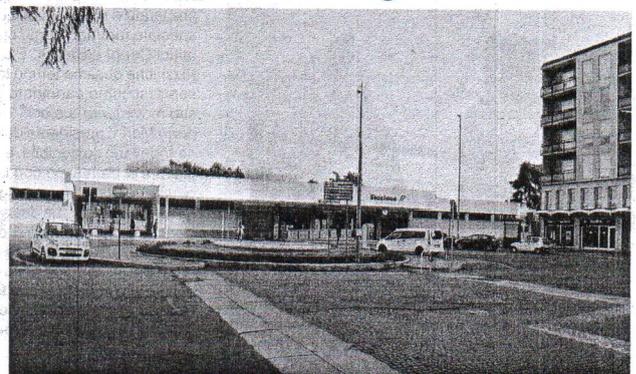
Ponte, il bando in autunno



Abreve il progetto definitivo per la ripresa dei lavori, mentre il bando di gara arriverà a settembre. Fermi i lavori, de facto, dal gennaio 2019, il nuovo ponte sul Ticino è un'opera che nasce "sfortunata", con una storia lunga ormai 9 anni: posata la prima pietra nel novembre 2011, i lavori erano stati interrotti tra il 2014 e il 2015 per il fallimento delle precedenti aziende appaltatrici. Dopo essere stato preso in mano dalla ditta friulana Polese, il cantiere era andato avanti in maniera tutto sommato regolare fino al gennaio dell'anno scorso, quando a causa di un contenzioso economico con la Provincia (ente appaltatore) l'azienda ha via via

abbandonato il cantiere. Dopo mesi di lungaggini burocratiche, Piazza Italia è riuscita a recedere dal contratto con Polese, trovandosi però con un ponte con un poco più di 23 metri di "baratro" e tutti i collegamenti alla viabilità da realizzare. Dopo aver sondato la disponibilità (che non è arrivata) delle aziende giunte seconda e terza nella gara d'appalto precedente, sul finire del 2019 la Provincia per renderli più appetibili ha deciso di dividere i lavori in due distinti lotti, uno relativo all'impalcato e uno ai collegamenti. Il cantiere, secondo le previsioni, sarebbe dovuto ripartire questa primavera: l'epidemia da Covid ha fatto però rinviare tutto.

Raddoppio a lungo termine



Quanto c'è da attendere per vedere il completamento del raddoppio della Milano-Mortara? Fino al 2036, almeno per quanto riguarda il versante Iomellino: se attualmente il doppio binario arriva ad Albairate e un mini raddoppio è stato previsto fino ad Abbiategrasso, Rfi per il completamento dell'opera (senza, per altro, alcun fondo stanziato) ha indicato una data molto in là nel tempo. Di raddoppio si parla da praticamente un secolo: qualche spiraglio sembrava essersi aperto nel 2006, quando però le richieste di alcuni comuni della tratta (fra i quali anche Vigevano) avevano fatto saltare il tavolo. Proprio per far re-

cedere i comuni da tali aspettative e per avere garanzie che l'opera fosse finanziata, la Regione il 20 febbraio scorso aveva lanciato la proposta di un tavolo fra Rfi e le amministrazioni di Mortara, Parona, Vigevano e Abbiategrasso. Pochi giorni dopo, però, l'epidemia da Covid avrebbe travolto l'Italia intera, facendo passare il tema in secondo piano. Lo scorso anno l'associazione pendolari Mi.Mo.Al. aveva lanciato la proposta di procedere con un raddoppio selettivo (in pratica solo fuori dai centri abitati) per tagliare i costi e velocizzare il completamento: l'idea, però, è stata giudicata non realizzabile dagli enti competenti.



L'indagine sulla sanità pavese

IDATI

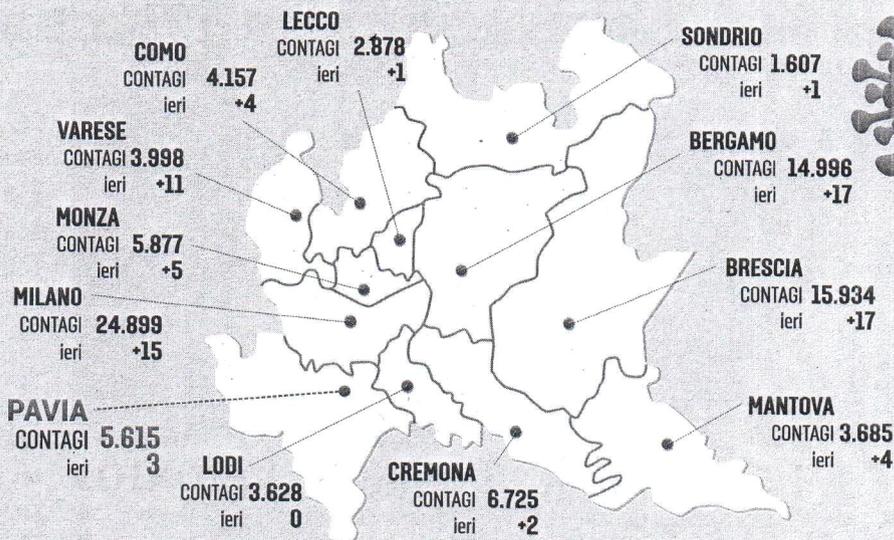
Nessun decesso ma crescono gli infettati

Non ci sono stati decessi per coronavirus in Lombardia ma aumentano i contagi: dai 46 casi di mercoledì, ieri si è arrivati a 88 nuovi casi positivi, di cui 17 debolmente positivi e 13 a seguito di test sierologici. 31 nuovi casi in provincia di Pavia. Stabili i ricoverati in terapia intensiva (13), diminuiscono quelli negli altri reparti (-3, 151 in totale). Tra gli 88 nuovi casi, 15 sono in provincia di Milano, di cui 6 a Milano città, 17 a Bergamo, come a Brescia, 11 a Varese. Lodi è l'unica provincia senza nuovi contagiati.

I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE

Riepilogo in Lombardia

Contagi ieri	96.130	+88
Ricoveri ieri	151	-3
Ricoverati in terapia intensiva ieri	13	0
Decessi ieri	16.802	0
Tamponi effettuati	1.291.740	+11.207



«I nostri esami certificati osteggiati dalla Lombardia»

Andrea Adessi è il titolare del laboratorio che ha fatto i test sierologici a Robbio
«Ci mettevano i bastoni fra le ruote mentre aiutavamo a contenere il contagio»

Maria Fiore / PAVIA

«Il comportamento tenuto dalla Regione sui test era privo di senso: in quella situazione di emergenza bisognava utilizzare tutto ciò che era disponibile. Il nostro test era del tutto valido e ha contribuito in diverse realtà ad arginare il contagio, eppure siamo stati vittime a nostra volta di una campagna di denigrazione». Andrea Adessi è amministratore della Onilab di Milano, la ditta specializzata nella diagnostica di laboratorio che insieme al laboratorio Varelli di Napoli ha condotto lo screening sulla popolazione di Robbio, ma non solo.

Adessi, anche lei è stato sentito dalla procura. Che idea si è fatto dell'indagine?

«Non entro nel merito del lavoro degli inquirenti, ho dato solo il mio contributo spiegando l'esperienza del nostro labo-

torio in merito ai sierotest».

Che test avete usato a Robbio?

«Non un test rapido ma un prelievo di sangue venoso analizzato con il metodo Maglumi, che non abbiamo inventato noi. Stiamo parlando di una metodologia già esistente da tempo, che nel caso del Covid è stata adeguata da un punto di vista del reagente e che è stata tra le prime in Europa a ottenere la certificazione Ce. Questi test erano pronti già dal 28 febbraio: se si fossero usati a tappeto forse la situazione sarebbe stata diversa. Lo abbiamo usato prima per il nostro personale, poi siamo stati contattati dal sindaco di Robbio, Roberto Francese: ci diceva che aveva un caso in famiglia e che in paese aveva avuto quattro casi di contagio e quattro morti, non riusciva a capire come fosse possibile. In realtà gli

infetti erano molti di più come abbiamo poi scoperto».

Come avete proceduto?

«Abbiamo sottoposto a test un campione di 40 persone: un terzo aveva sviluppato anticorpi, alcuni Igg e altri Igm, che sono quelli che vengono prodotti mentre l'infezione è in corso, quindi abbiamo trovato anche persone potenzialmente infette».

Lo screening è stato condotto nonostante i divieti della Regione, avete disobbedito?

«Noi operiamo fuori regione, quindi abbiamo proseguito lo stesso, non solo a Robbio, ma anche a Cilavegna, Castel d'Agogna, Cislano, ma soprattutto in Piemonte, dove i margini di manovra erano molto diversi. Abbiamo fatto finora 21 mila test. I test privati sono stati eseguiti senza problemi anche in altre regioni, come l'E-



ANDREA ADESSI
AMMINISTRATORE DELLA ONILAB
CHE HA TESTATO DECINE DI COMUNI

«Nei giorni più duri dell'epidemia si dovevano usare tutti gli strumenti a disposizione per individuare i casi»

milia e la Toscana».

In Lombardia invece sono stati messi al bando.

«Assurdo. Ad alcuni laboratori privati furono mandati messaggi di questo tipo: se non si fossero adeguati ai divieti la regione avrebbe revocato la convenzione».

Lo screening di Robbio è diventato un caso.

«Dopo il primo campione tutti i cittadini volevano fare il test. Si decise di proporlo a un prezzo contenuto, il sindaco stesso si fece carico di alcuni costi. Noi non volevamo metterci in contrapposizione con regione o Ats, volevamo dare una mano. Altri laboratori erano attivi in quel momento. Invece per qualcuno eravamo il nemico».

Si disse che quei test non fossero validi, si è parlato addirittura del 20% appena di affidabilità...

«Una sciocchezza. Il metodo Maglumi esiste da tempo, viene usato per diversi patogeni. Si trattava solo di ottenere la validazione. Abbiamo querelato chi ha messo in dubbio la validità del test da noi usato».

Il clima ha pesato sul mancato contenimento del contagio in Lombardia?

«Sì, bisognava usare tutto ciò che c'era, abbinando i test ai tamponi. Avremmo stanato più positivi e arginato meglio il contagio». —

IN PROVINCIA

Altri quattro Comuni hanno deciso subito di fare i controlli

L'esempio dei test effettuati a Robbio era stato replicato subito dopo in provincia di Pavia a Castello d'Agogna, Castelnuovo, Barbianello e Cilavegna. Una decisione che, in uno dei momenti più complicati dell'emergenza sanitaria, i sindaci hanno deciso di prendere a fronte delle tante richieste arrivate dai loro concittadini. «La gente cercava delle risposte perché non sapeva più dove sbattere la testa - raccontano alcuni di loro - . Così, visto che noi siamo anche responsabili della sanità pubblica, ci siamo attivati e la popolazione è stata contenta». L'intraprendenza di questi amministratori, però, non è piaciuta soprattutto alla Lega, che avrebbe fatto pressioni su alcuni di loro perché fermassero i test, arrivando anche ad insultare pesantemente il sindaco di Robbio, Roberto Francese. Ma, a quanto pare, pressioni sono arrivate anche da sinistra, come ha raccontato il sindaco Giorgio Falbo, contattato attraverso un suo assessore per invitarlo a sospendere gli esami ai cittadini.

Le indagini sulla sanità pavese

Sierotest, il Mondino ne aveva uno pronto ma la Regione ha rifiutato di esaminarlo

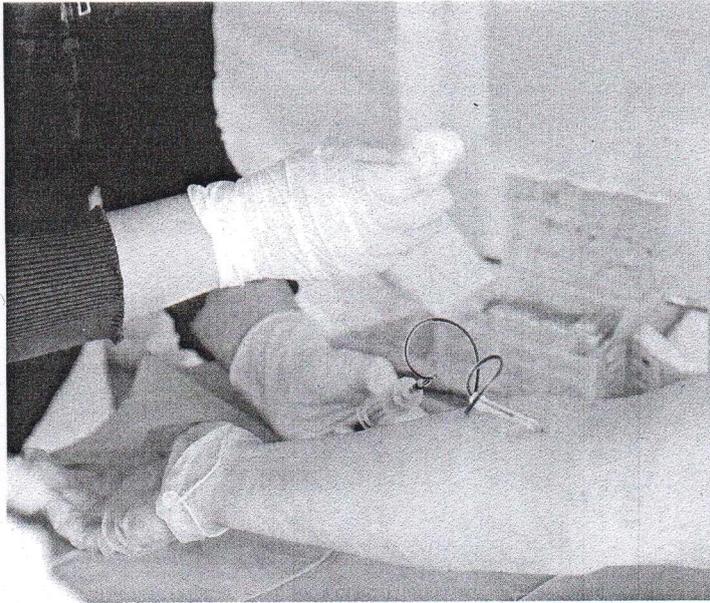
La procura indaga. Il kit era a punto dal 20 marzo, tre giorni prima dell'accordo per la ricerca tra San Matteo e Diasorin

Maria Fiore / PAVIA

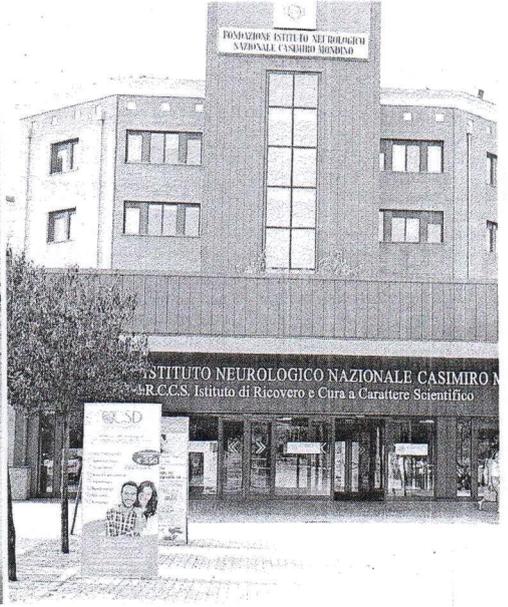
Il Mondino aveva pronto un test sierologico già il 20 marzo, tre giorni prima che San Matteo e Diasorin si accordassero per la messa a punto del test per la ricerca degli anticorpi neutralizzanti nel sangue. Test utilizzato per lo screening regionale solo a partire dal 29 aprile, più di un mese dopo. E ora anche lo studio che accompagna la realizzazione del test del Mondino è finito sul tavolo del magistrato. Gli investigatori sono andati ad acquisire l'altro ieri le carte nella clinica Mondino di via Ferrata, per ricostruire la vicenda. Da quanto risulta sono state prelevate anche alcune comunicazioni tra i responsabili della clinica e la Regione, in particolare con la Direzione generale Welfare.

OFFERTA RIFIUTATA

Gli investigatori, raccogliendo le testimonianze di persone informate sui fatti, vengono a conoscenza di un test messo a punto dal Mondino e decidono di approfondire. Cosa gli inquirenti stiano cercando non è chiaro, ma lo scopo sembra essere quello di mettere in fila tutte le circostanze che hanno fatto da contorno al dibattito sui test sierologici in provincia di Pavia e in regione. Da quanto risulta il Mondino, che dispone di un laboratorio di immunologia, decide a marzo, in piena crisi sanitaria, di avviare il progetto di un test in grado di rintracciare i positivi da Covid. Il test, pronto il 20 marzo, utilizza il metodo Maglumi e consiste in un prelievo di sangue venoso, messo a contatto con un reagente. Il kit è in grado di trovare gli anticorpi IgG e IgM, quelli cioè che si producono nel tempo dopo un'infezione e quelli che si attivano in tempi più rapidi per poi sparire. Fin qui nulla di clamoroso: diversi laboratori



Un prelievo di sangue necessario per effettuare un test sierologico. A destra, l'Istituto Mondino di Pavia in via Ferrata



hanno già messo a punto, perfino prima, a febbraio, test simili.

OFFERTA RIFIUTATA

Però accade un fatto: il Mondino una volta messo a punto il suo test decide di proporlo alla Regione, che però rifiuta. Anzi, diffida la clinica dall'utilizzo del test su pazienti, assicurando però che lo studio sul test sarebbe stato sottoposto alla valutazione del Comitato tecnico-scientifico istituito dalla regione proprio per trovare un metodo di diagnosi omogeneo per il Covid. Una risposta che non arriva. Tutto quindi si ferma. Anche lo studio che il Mondino prova ad avviare, verso la fine di marzo, sulla popolazione di Ferrera Erbognone, tra i pochi centri della provincia di Pavia che in quel momento fanno regi-

strare zero contagi. Un'indagine epidemiologica che avrebbe consentito, a detta degli esperti della clinica, di capire meglio il modo in cui il virus era circolato tra la popolazione (ieri è stato contattato, senza successo, il direttore generale della clinica pavese Livio Tronconi, per un commento).

ACCORDO SOTTO INDAGINE

Tutto questo accade mentre si perfeziona l'accordo tra San Matteo e Diasorin, che viene sottoscritto il 23 marzo. Il test messo a punto tra ospedale di Pavia e la multinazionale di Vercelli ottiene la certificazione Ce il 17 aprile, ma solo il 29 dello stesso mese parte lo screening voluto dalla Regione in tutta la Lombardia. Una fornitura dello stesso test è acquistata dalla Regione per 2 milioni di euro. —

IL CASO

Zero contagi a Ferrera Milano bloccò lo studio

PAVIA

Il Mondino aveva proposto anche uno studio sulla popolazione di Ferrera Erbognone, che a marzo aveva zero contagi. All'indagine, fortemente voluta dal sindaco del paese, avrebbero partecipato circa mille cittadini e lavorato una squadra composta da immunologi ed epidemiologi appartenenti all'Istituto neurologico di Pavia. L'obiettivo, come dichiarato dal direttore generale della clinica

Livio Tronconi, era di individuare la base della presunta immunità della popolazione di Ferrera: si trattava di capire se nei cittadini ci fossero, come si ipotizzava, livelli alti di immunoglobuline, in grado di renderli immuni al virus.

Ma lo studio venne stoppato: pochi giorni dopo l'annuncio l'Ats di Pavia diramò una circolare della Regione: i metodi per la ricerca di anticorpi IgM e IgG «sono ancora oggetto di approfondimento e

quindi non possono essere utilizzati per la diagnostica in Lombardia». Nella circolare di Mara Azzi si spiegava che, per la ricerca relativa al Covid-19, la Regione aveva definito sia l'organizzazione «arete» dei laboratori di analisi sia l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico per la diagnostica «in vitro». «In ogni caso la possibilità di utilizzare una determinata tecnologia a scopo clinico-diagnostico sarà assunta dall'Unità di crisi regionale - aggiungeva -. La Regione ritiene che i laboratori pubblici e privati non attivati dall'Unità di crisi regionale non debbano eseguire la ricerca di Covid-19, visti il contesto epidemiologico e la necessità di garantire la massima qualità e standardizzazione». —

GLI AVVOCATI DELLA MULTINAZIONALE

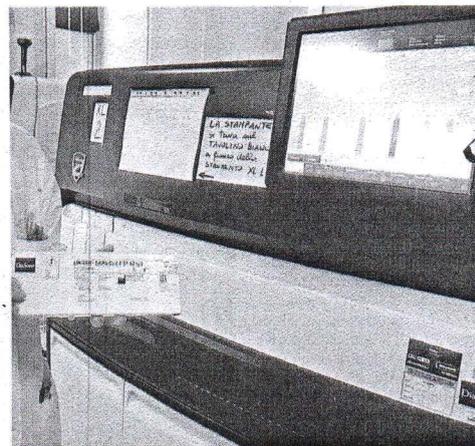
Diasorin: è ancora valido l'accordo con il policlinico

PAVIA

«Nessuna indagine per epidemia colposa nei confronti di soggetti riferibili a Diasorin», mentre resta «del tutto valido l'accordo tra Diasorin e San Matteo riguardante la validazione dei test». Lo precisano gli avvocati della multinazionale di Vercelli, Marco De Luca e Francesco Centonze del Foro di Milano, in relazione «a quanto riporta-

to dalla stampa e riferito da alcune emittenti televisive. Il decreto di perquisizione e sequestro - aggiungono - e gli altri atti messi a disposizione dei difensori della società non contengono riferimenti alcuno a tale fattispecie». In realtà da quanto risulta la procura di Pavia sta indagando ipotizzando anche il reato di epidemia colposa, che però, va detto, non è contestato al momento agli otto

indagati già raggiunti da avvisi di garanzia con le contestazioni di peculato e di turbativa d'asta. Quello che i magistrati pavesi vogliono capire è se i divieti in regione sui test alternativi ai percorsi decisi dalla Regione possano avere ritardato o comunque ostacolato il contenimento del contagio in Lombardia. L'accordo tra San Matteo e Diasorin per la validazione del test, infatti, è del 23 mar-



Il test messo a punto dalla Diasorin e dal San Matteo

zo ma solo il 17 aprile il test ha ottenuto la certificazione Ce e solo il 29 aprile è stato possibile utilizzarlo per lo screening a livello regionale.

Gli avvocati di Diasorin ci tengono a precisare anche che «l'accordo fra Diasorin e il Policlinico San Matteo riguarda la validazione dei test molecolari e sierologici anti Covid-19 risulta tuttora pienamente valido e efficace, a tenore e in conseguenza della decisione del Consiglio di Stato pubblicata il 16 luglio 2020 che ha sospeso l'esecutività della sentenza del Tar per la Lombardia che ne aveva precedentemente annullato gli effetti. Ora si attende la decisione nel merito. —

M. FIO.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Ordine del giorno

Camera di commercio autonoma la Lega spera

Pavia

La partita della Camera di Commercio non è ancora chiusa. A dirlo è Maria Pia Taraso, consigliera della Lega e firmataria di un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale. «Sul punto - dice la consigliera - la vicenda giuridica è ancora tutta aperta, poiché se è vero che la Consulta con un recente comunicato ha anticipato la sentenza di conferma della legittimità della legge impugnata, per quanto riguarda la scelta di individuare nella città di Mantova la sede legale della nuova Camera accorpata, il ricorso ancora pende al Tar del Lazio». «Anche per questo motivo, ho presentato per conto del gruppo Lega al Consiglio Comunale una mozione con l'impegno di chiedere al Governo la modifica della normativa nel senso di prevedere l'obbligatorietà degli accorpamenti delle Camere solo in presenza di ripetuti e continui disequilibri economici».



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

CITTÀ SMART

Pavia diventa un laboratorio per i servizi digitalizzati

Pavia diventa laboratorio regionale per studiare il modello di città intelligente. Il progetto Smart City vedrà luce nel corso dei prossimi mesi con nuove funzionalità tecnologiche a servizio della cittadinanza. Parliamo di app e contenuti fruibili a tutti nell'ottica di una Pavia digitalizzata. «È un percorso che dovrà coinvolgere tutte le istituzioni della città», ha sottolineato il sindaco. Un concetto al quale il consigliere delegato, Roberto Mura, ha aggiunto: «Vogliamo arrivare al termine della consiliatura facendo di Pavia la città più smart a livello regionale». Un primo passo è stato compiuto con l'applicazione tagliacode UFirst che permette ai cittadini di risparmiare tempo prenotando gli appuntamenti negli uffici comunali, ad esempio per ottenere documenti o certificazioni. Dato che i contatti con Università, San Matteo, ed altre realtà del territorio sono stati avviati, già a settembre si prevede

la sperimentazione di altre iniziative smart. --



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Strumentazione per 15mila euro

Pibergroup, la donazione di lavoratori e proprietà per sostenere l'ospedale

VOGHERA

Nuova strumentazione per affrontare le emergenze è stata donata dalla Pibergroup, azienda che lavora nel mondo della plastica, all'ospedale di Voghera. Donazioni per un valore di quasi 15mila euro che sono state possibili grazie ad un'ora di salari regalata dai 600 dipendenti delle varie aziende che fanno parte del gruppo e da fondi messi a disposizione della società stessa. Ieri mattina c'è stata la cerimonia di consegna alla presenza del direttore generale di Asst Michele Brait, di Giulio e Massimo Bergaglio, proprietari della società vogherese. La donazione comprende diversi dispositivi utilizzati nell'area dell'emergenza-urgenza: in primo luogo, un massaggiatore automatico, che viene utilizzato in fase di rianimazione cardiopolmonare; un aspiratore elettrico portatile, utile per liberare dalle secrezioni le vie aeree del paziente, necessità particolarmente sentita nell'assistenza ai pazienti Covid-19 e infine è stato donato un simulatore per defibrillazione: simile in tutto e per tutto ad un defibrillatore semiautomatico che permette di addestrare il personale alla defibrillazione in diversi scenari clinici. «Questa preziosa donazione - ha sottolineato Brait - è l'inequivocabile segno del rapporto di fiducia ormai consolidatosi tra l'ospedale ed il suo territorio, che si concretizza con l'impegno dei lavoratori del gruppo Pibergroup che hanno donato un'ora del loro salario e della proprietà che ha raddoppiato l'importo, consentendo l'acquisto dei dispositivi sanitari, manifestazione di un ulteriore e significativo riconoscimento alla professionalità e all'impegno del personale sanitario che in questi mesi è stato in prima linea, con abnegazione e coraggio, nell'assistenza ai malati Covid-19».



La consegna del materiale



Voghera

Piber Group dona strumenti sanitari

Il gruppo aziendale Pibergroup ha donato 3 importanti strumenti all'Unità Operativa Complessa di Rianimazione dell'ospedale di Voghera. I lavoratori hanno donato un'ora del loro salario e la proprietà dell'azienda ha raddoppiato l'importo, consentendo l'acquisto dei dispositivi sanitari. La cerimonia si è svolta ieri alla presenza del dg dell'Asst di Pavia Michele Brait. La donazione include un massaggiatore automatico Zoll Autopulse, che si usa nella rianimazione cardiopolmonare, un aspiratore elettrico portatile che è utile per liberare dalle secrezioni le vie aeree del paziente, necessario anche per trattare la malattia da Covid, e un simulatore per defibrillazione per formare il personale. **N.P.**



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

I candidati sindaco: «Deve diventare un caso nazionale»

Oggi gli operai decidono se proseguire lo sciopero

La politica si muove per la Moreschi **«Salviamo il lavoro»**

VIGEVANO Continua lo sciopero davanti al calzaturificio Moreschi. E intanto anche la politica si mobilita per l'azienda simbolo del settore calzaturiero vigevanese. «Abbiamo letto - dice Ilaria Sambinello, Rsu della Cgil - che Guido Scalfi è il nuovo socio di maggioranza, ma non abbiamo comunicazioni ufficiali da parte dell'azienda. La partecipazione dei dipendenti è ancora alta, nonostante il caldo. Oggi valuteremo se continuare anche la prossima settimana. C'è in gioco il posto di lavoro di più di 220 persone».

LA PROPRIETA'

La paura più grande, infatti, è che con il cambio di assetto societario si possa mettere a rischio la continuità della produzione a Vigevano e, di conseguenza, anche i posti di lavoro. «Scalfi - sottolinea Maurizio Ferrari, segretario della Femca Cisl - ha dichiarato che l'impegno prioritario in questo momento è la trattativa con le banche, ma per noi sono altrettanto importanti le garanzie per i lavoratori. Vogliamo un confronto con l'azienda, per capire quali sono i progetti reali per il futuro». Chiedendo un commento alla proprietà, l'unica risposta è stata «nulla da dichiarare». Oltre Cgil, Cisl e Uil, si mobilita anche la politica. «Moreschi - dice Giuseppe Squillaci, candidato sindaco de La strada per Vigevano - è un orgoglio per la città. Pensi a Vigevano e pensi alla creatività, alla qualità, alla moda. Da più di 70 anni. E oggi Moreschi rischia un forte ridimensionamento e forse peggio. I problemi dell'economia del nostro Paese e poi il Covid -19 hanno piegato la forza di questa azienda lasciando in grande difficoltà i lavoratori, per questo, come cittadino vigevanese prima ancora che come candidato sindaco, e a nome anche della lista "La strada per Vigevano", chiedo che tutte le forze politiche lavorino insieme e che i partiti rendano nota questa emergenza anche ai loro vertici regionali e nazionali, per dare concretezza alle ragioni della speranza che sempre ci deve accompagnare nei momenti difficili. Non dobbiamo lasciare niente di intentato per salvaguardare il futuro delle famiglie e l'impresa manifatturiera cittadina. Noi collaboreremo lealmente con chiunque sappia proporre soluzioni valide, non importa la provenienza politica. Siamo vicini ai nostri concittadini, facciamo sentire che siamo una comunità».

SOLIDARIETA'

«Pur non potendo entrare nel merito delle questioni strettamente aziendali - aggiunge Andrea Ceffa (Lega Nord), candidato della coalizione di centrodestra - il mio auspicio è che si possa uscire presto da questa situazione di difficoltà e di incertezza che i lavoratori stanno vivendo, ma anche per l'azienda stessa che è un simbolo e un patrimonio importante per la nostra città». «Tutta la mia solidarietà - dice Alessio Bertucci, candidato del Pd - alle lavoratrici e ai lavoratori della Moreschi che stanno scioperando in questi giorni per chiedere chiarezza sul proprio futuro e quello dell'azienda. Sono stato davanti ai cancelli per parlare con loro e ho sentito tante preoccupazioni. Moreschi è un patrimonio di Vigevano ed è sinonimo di qualità in tutto il mondo. Spero si possa trovare una soluzione per i dipendenti e per l'azienda, in modo che si ritorni al più presto alla normalità.



ASSOLOMBARDA

Questa crisi si inserisce in una crisi economica e occupazionale generale del territorio vigevanese e serve un piano straordinario per il lavoro in grado di sostenere le imprese locali soprattutto del settore calzaturiero e della meccanica attraverso aiuti locali alle imprese e un investimento nella formazione di maestranze in grado di dare un forte valore aggiunto alle imprese. Serve un tavolo a tutti i livelli istituzionali, comune, provincia, Regione con la proprietà e i sindacati per trovare una soluzione». «Siamo molto preoccupati - conclude Luca Bellazzi, candidato del Polo Laico - anche perchè questa crisi è slegata dall'emergenza Covid. Stiamo cercando di farci un'idea più diretta della situazione, siamo solidali con i lavoratori e al tempo stesso preoccupati per la città che, come loro, non è nelle condizioni di reggerne l'impatto. Di certo al momento c'è che Vigevano ha bisogno di pesanti interventi strutturali e di marketing industriale».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

